

Inizio d'anno al cardiopalma...! "Ci tremano le gambe"...!



Che inizio quest'anno! Una vera *scossa* di adrenalina!!! Scherzi a parte, quella di questo 26 ottobre è stata una bella "scecherata" e ci ha colto tutti di sorpresa. Molti erano in sala computer, altri in aula musica, chi in sala giochi e chi a studio... Beh, forse no, quella era una delle poche stanze libere... Per quanto mi riguarda, io mi trovavo in sala Micozzi al corso funghi e mi sembrava di assistere all'apocalisse: già dalle 18,00 il tempo si era rannuvolato, liberando i primi lampi. A breve sono seguiti i tuoni e la pioggia battente, una vera e propria scena da film, senza contare lo sfarfallio del video proiettore. A quel punto la poltrona ha iniziato a tremare: ci siamo tutti immobilizzati; abbiamo capito cosa stava succedendo; una donna che frequentava il corso si è inchiodata sotto la porta ed ha incominciato ad urlare; è il panico. Le persone hanno iniziato ad alzarsi e ad uscire dalla stanza, mentre l'istruttore urlava di restare seduti. Tutto fermo. Tutto finito. Tutti a cena, anche se erano solo le 19,15, perché le cuoche si mostravano ansiose di tornare a casa. E come contraddirle? Passate circa due ore una seconda scossa ci fa radunare nell'atrio, immerso in una nuvola di polvere dovuta alla caduta dell'intonaco lungo le pareti. A questo punto è iniziato lo strazio. Tutti che chiamavano a casa, tutti parlavano senza dire nulla di utile; girava una registrazione su due ragazze che chiedevano una preghiera mentre assistevano al crollo del loro convitto...! Nessuno sapeva cosa fare. I primi a darci indicazioni sono stati gli educatori in servizio il mercoledì, Fiore e Gioacchini: "A casa!!!" fu la parola d'ordine e così, alle 1,00 del giorno dopo, si sono ridotti a 5 gli avventurosi a restare a dormire sui comodi tappetoni della palestra... Qualche nota allegra? Beh, la nostra Tiziana Sebastianelli era in bagno quando la scossa l'ha sorpresa, evento che ha solo velocizzato la faccenda; il caro Anderlini, per la fretta, ha saltato gli ultimi tre scalini e si è ritrovato per terra, pestato senza ritegno alcuno dai vari ragazzi; il prode Damiano Niccolini ancora oggi alza gli occhi al lampadario ai minimi tremori; drammatico il commento di un primino: "Basta! Non è possibile! Una volta che mi metto a studiare è la volta buona che arriva il terremoto! Deciso: smetto la scuola!". Tranquilli ragazzi, ormai il peggio è passato... più o meno. Qualche scossetta si sente ancora, questo è vero, ma non dovete paralizzarvi. Ricordate, in caso di scossa, mettetevi sotto lo stipite della porta e aspettate. Quando sentite che le gambe non vi ballano più, uscite usando le vie di emergenza e raggiungete il punto di raccolta secondo le indicazioni del piano di evacuazione. Evitate l'atrio, quelle scale secondo me sono le peggiori. Non cominciate a correre come le pecore, perché, più che il terremoto, è la folla che uccide.

Lorenzo Bugari

Il Giovedì è anche on-line direttamente all'indirizzo:
www.college-fabriano.it
oppure tramite link da: www.moreavivarelli.gov.it

Ricomincia l'avventura...! Il giornalino di tutti noi!



Ebbene sì, ricominciamo! Il racconto di Lorenzo Bugari su quelle ore concitate del 26 ottobre ci fa comprendere il perché di questa sensazione strana per la quale ci sembra di aver saltato qualcosa, di essere arrivati d'un tratto a Natale! Lunedì 7 novembre abbiamo riaperto i battenti dopo l'emergenza, con gli occhi attoniti di chi osserva il luogo dove studia e lavora resistere maestoso e fiero alle "scecherate" del terremoto, per riutilizzare questa calzante metafora di Bugari. Il Giovedì ricomincia, incarnando la voglia di serenità e di normalità che è in tutti noi. Colgo l'occasione per sottolineare la valenza di questo progetto del Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Il giornalino è uno strumento dell'intero istituto, della scuola, del convitto, dell'azienda. E' uno spazio tutto nostro per esprimerci, per confrontarci, per parlare delle nostre esperienze, delle tante cose che facciamo, delle nostre emozioni e, perché no, per fare un po' di sana autoironia su noi stessi. Il Giovedì non è solo la redazione. Certo, siamo noi a realizzarlo materialmente, meglio che possiamo, ma nel farlo esprimiamo la volontà di incarnare un sentire comune e il desiderio di rinsaldare il senso di appartenenza ad un'unica realtà scolastica. Per questo auspico la massima partecipazione di tutti, attraverso articoli e notizie che contribuiscano ad arricchire il nostro giornalino. Dunque dateci una mano! Questo articolo di spalla mi offre anche l'opportunità di cogliere lo spunto che Antonella Mancini mi ha proposto, rispondendo all'ultima domanda dell'intervista a pagina seguente. Corre l'obbligo di ricordare un po' di storia del nostro giornalino scolastico. Come ben sai, Antonella, un tempo esistevano e convivevano due testate all'interno del nostro istituto, "Il Giovedì", molto più antico, fondato in convitto nel 1983, e "Il Cappuccino" nato nella scuola in epoca successiva. Queste due testate hanno convissuto da separate in casa per molti anni, con una non ottimale valorizzazione delle risorse e dei talenti. Ricordo validissimi ragazzi che dovevano fare i salti mortali per seguire entrambe le redazioni. Ad un certo punto ci siamo trovati nell'impossibilità di mettere in piedi due redazioni separate. Così non si poteva andare avanti. Da questa esigenza è nata la decisione, da parte di noi responsabili delle testate, di accorpate le due realtà, tanto che nacque "Il Cappuccino/Il Giovedì" condotto da Sabina Chierici e da me. Quindi già diversi anni fa "Il Cappuccino" non esisteva più nella sua consistenza originaria. Le difficoltà di tenere coesa la redazione aumentavano di anno in anno, unitamente al venir meno della motivazione a proseguire nell'impegno anche da parte di Sabina stessa, per ragioni personali. La situazione è sfociata in una crisi irreversibile e in uno stallo che aveva reso del tutto incerto il proseguimento dell'iniziativa editoriale. A quel punto è emersa forte la richiesta di riprendere rapidamente in mano l'attività, superando in qualche modo la crisi del momento, prima che si esaurisse ogni possibilità di riavviare le pubblicazioni. Ed ecco che, dopo una iniziale perplessità, mi sono fatto convincere a ricominciare autonomamente con la più antica testata, senza in alcun modo preavvicinare future iniziative della co-direttrice de "Il Cappuccino/Il Giovedì" ed avendo cura di non interferire con le sue scelte personali.

(Continua a pagina 2)

Intervista all'insegnante di lettere Antonella Mancini Biancini



D: Da quanto tempo insegna in questa scuola?

R: Insegno in questa scuola dal lontano 1995, di quegli anni ci sono rimasti pochi professori che insegnano ancora qui. Ho iniziato nell'istituto d'arte nel 1992, di seguito ho fatto qualche lezione per pochi mesi nelle scuole di Camerino e Fermo e poi sono entrata di ruolo in questo istituto.

D: Il suo desiderio è sempre stato quello di diventare professoressa sin da bambina?

R: Ho cambiato spesso, nel periodo delle medie avrei voluto fare il medico per aiutare le persone del terzo mondo (missionario), durante il liceo è stata la volta dell'archeologa e infine all'università, ovviamente, ho maturato l'intenzione di diventare insegnante.

D: Poco tempo fa ci sono state

le elezioni presidenziali in America, è stata contenta della vittoria di Trump o preferiva la Clinton?

R: Come donna avrei preferito Hillary, perché ho sempre pensato che una donna che ha superato con dignità un problema familiare come ha fatto lei avrebbe potuto attraversare la presidenza. Sono convinta che sarebbe stato anche un motivo per interessarmi con entusiasmo alla politica.

D: Quando non ha da correggere compiti, che cosa fa nel suo tempo libero? Ha degli hobby?

R: Ho i classici hobby di una professoressa di italiano, mi piace la lettura, le passeggiate, il cinema e, quando possibile, anche il teatro. Mi piace anche fare viaggi più o meno lunghi, partecipare alle mostre, visitare musei e città d'arte.

D: Qual è il suo genere di libri preferito e perché? Ha un autore che le piace particolarmente?

R: Mi piacciono molto i classici dell'ottocento. In particolare preferisco Leonardo Sciascia, perché rappresenta un notevole stimolo al pensiero, in quanto esprime sempre le proprie riflessioni e visioni del mondo, ti arricchisce la mente invitandoti a ragionare, inoltre scrive sempre ciò che pensa anche se il lettore non è d'accordo.

D: Ha un buon rapporto con i suoi colleghi? E con i suoi alunni?

R: Con i miei colleghi vado molto d'accordo in quanto rappresentano un punto di forza. Ciò accade sia con quelli arrivati da poco, sia con quelli che sono qui da tanto. Ci sentiamo come in una grande famiglia, dove non ho mai avuto problemi. Quest'anno sono arrivati anche alcuni insegnanti ex alunni di questa scuola. E' sempre una soddisfazione vedere che gli studenti migliori siano diventati insegnanti.

Con i miei alunni ho un rapporto più professionale e distaccato, a volte anche difficile. E' complesso stare al passo con i tempi.

D: Essendo in un istituto agrario, ha la passione per le piante e animali?

R: Purtroppo non ho la passione per gli animali, nella mia famiglia non ne abbiamo mai avuti. Per quanto riguarda le piante le contemplo come paesaggio, ma non le so riconoscere.

D: Cosa ne pensa del giornalino e di chi lo conduce?

R: Penso che il giornalino sia un prodotto ben fatto che è veramente frutto del vostro lavoro e della redazione, anche se ho nostalgia del Cappuccino che instaurava una buona relazione tra scuola e convitto. Conosco Roberto Rossolini da più di vent'anni, credo che sia un bravo scrittore, direttore e giornalista, ho molta stima di lui. L'unico appunto è che non abbia difeso abbastanza il Cappuccino e che non continuarlo sia stato un peccato, inoltre mi piacerebbe che si ritornasse ad una maggiore collaborazione tra scuola e convitto.

Simone Conti
Michela Neri

(Continua da pagina 1)



Dunque non è stata una mancata difesa de "Il Cappuccino", ma al contrario un profondo rispetto per le sofferte scelte altrui, tanto che all'inizio volevo gettare anch'io la

spugna. E' stato un peccato non continuare "Il Cappuccino"? Vero, ma a volte nella vita ci si trova di fronte a situazioni non volute e comunque inevitabili. Quanto all'auspicio di una maggiore collaborazione scuola-convitto, è proprio nello spirito di quanto ho scritto sopra. Vorrei aggiungere un'annotazione finale. Le alterne vicende che abbiamo attraversato si sviluppano ormai da anni nella difficoltà crescente di aggregare, coordinare e mantenere gruppi redazionali in grado di assicurare l'uscita dei numeri. Questo compito sta diventando di anno in anno sempre più impegnativo, tanto che realizzare adesso un giornale della consistenza del vecchio Cappuccino sarebbe impensabile, anche se va ricordato che allora riuscivamo a pubblicare solo qualche numero all'anno. L'attuale Giovedì appare il giusto compromesso fra risorse in campo in termini di impegno che i ragazzi sono disposti ad offrire e risultato finale. Riusciamo a realizzare un mezzo agile e leggero, che mantiene una periodicità mensile abbastanza costante e questo, credimi, è un grosso risultato. Ritengo sia stato utile spiegare ciò che c'è dietro al foglio che troviamo ogni mese nel nostro istituto. Grazie ancora, Antonella, per aver cercato questo modo aperto e cordiale di dialogare insieme dalle colonne del nostro giornalino!

Roberto Rossolini

Il personaggio del mese E' la volta di Giulio Federici, fino a noi dalle sconfinite praterie jesine!

Embè sci, da granne voio fa' 'l fotomodello!



Oh, Federici, ammazzate che eleganza...!

Il nostro personaggio del mese è Giulio Federici, tipo un po' stravagante ma molto divertente. Giulio è amato sia dai più piccoli che dai grandi grazie alla sua simpatia e generosità. Gli amici più stretti del nostro caro Giulio sono: Alessandro Marinelli e Gabriele Tagnani, insomma i tre dell'Ave Maria... (Sì, l'immagine del noto film Western rende l'idea, ma potrebbe anche andar bene una nuova marca di panettone natalizio:

"Le tre galere"! N.d.D.). Cos'altro dire di Giulio, innanzitutto si può narrare che è entrato nel "Guinness World Record" del convitto, facendosi sospendere dopo appena 5 ore dall'inizio dell'anno scolastico! Non è da tutti, un bel record (negativo—N.d.D.). Il nostro "recordman" vanta nella sua bacheca anche un altro record minore, ma non indifferente dato che è il convittore più anziano in assoluto! Forse alla prima impressione Giulio può risultare un bullo seriale per via della sua grossa stazza e per i suoi atteggiamenti. Invece quando lo conosci capisci che è un gigante buono, fin troppo diremmo... (Infatti, è per questo che spesso sbaglia strada, bisognerà regalargli un navigatore portatile.—N.d.D.). Quest'anno per Giulio (dopo secoli) potrebbe essere l'anno della consacrazione che lo porterà al diploma, sarà vero? Staremo a vedere nelle prossime puntate della storia del convitto... Certo, gli educatori gli stanno ancora dando la caccia per via della sua tendenza a sbagliare strada, ma, a parte gli scherzi, ci pensiamo noi della redazione ad gli augurarli il meglio (Chissà se quando gira per Jesi ha il navigatore integrato in macchina—N.d.D.)!

Nicholas Capomasi
Lorenzo Celani



In Redazione:

Lorenzo Bugari
Nicholas Capomasi
Lorenzo Celani

Simone Conti
Michela Neri
Alessio Anderlini

Responsabile del progetto
Ed. Roberto Rossolini

